

Giovanni esclama: «Ora questa mia gioia è piena» (Gv.3,29). Gesù stesso «esultò di gioia nello Spirito Santo» (Lc.10,21). Il suo messaggio è fonte di gioia: «Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv.15,11). La nostra gioia cristiana scaturisce dalla fonte del suo cuore traboccante. Egli promette ai discepoli: «Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia» (Gv.16,20). E insiste: «Vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia» (Gv.16,22). In seguito essi, vedendolo risorto, «gioirono» (Gv.20,20). Il libro degli Atti degli Apostoli narra che nella prima comunità «prendevano cibo con letizia» (2,46). Dove i discepoli passavano «vi fu grande gioia» (8,8), ed essi, in mezzo alla persecuzione, «erano pieni di gioia» (13,52). Un eunuco, appena battezzato, «pieno di gioia seguiva la sua strada» (8,39), e il carceriere «fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per aver creduto in Dio» (16,34). Perché non entrare anche noi in questo fiume di gioia?

8. Solo grazie a quest'incontro – o reincontro – con l'amore di Dio, che si tramuta in felice amicizia, siamo riscattati dalla nostra coscienza isolata e dall'autoreferenzialità. Giungiamo ad essere pienamente umani quando siamo più che umani, quando permettiamo a Dio di condurci al di là di noi stessi perché raggiungiamo il nostro essere più vero. Lì sta la sorgente dell'azione evangelizzatrice. Perché, se qualcuno ha accolto questo amore che gli ridona il senso della vita, come può contenere il desiderio di comunicarlo agli altri?

Per la riflessione

Il cammino della M.I. ha nella preghiera la sua base, il suo fondamentale punto di forza. Ogni attività apostolica dipende dall'orazione. Lo sviluppo della vita e dell'opera missionaria della nostra associazione sarà sempre più forte e rilevante se originato e sostenuto dal dialogo che ciascun membro intratterrà con Dio. Kolbe insegna che sulla vita contemplativa si regge quella pastorale.

Inoltre, apertura del cuore alla volontà di Dio ed asceti ci rendono sempre più disponibili al progetto divino nei nostri confronti. Non rinunciamo ad essere santi! Il nostro tendere alla perfezione sia luce a tutto il movimento M.I.

Atto di consacrazione

Vergine Immacolata, Madre mia, Maria, io rinnovo a Te, oggi e per sempre, la consacrazione di tutto me stesso perché tu disponga di me per il bene delle anime.

Solo Ti chiedo, o mia Regina e Madre della Chiesa, di cooperare fedelmente alla Tua missione per l'avvento del Regno di Gesù nel mondo.

Ti offro, pertanto, o Cuore Immacolato di Maria, le preghiere, le azioni e i sacrifici di questo giorno.



CENTRO REGIONALE M.I.

Bologna

11. Novembre 2017

Il cammino della M.I. sia un'autentica scuola di santità

Da alcuni brani di un articolo di S. Massimiliano sulla santità, apparso nella edizione polacca del Cavaliere dell'Immacolata del 1922 (n.3, 44-45), cercheremo di capire come oggi possiamo vivere un cammino di perfezione cristiana accogliendo la sua testimonianza pregevole.

Ecco le sue parole: “Solo, venendo nel mondo, (Gesù) ha indicato all'umanità, con l'esempio e con la parola, la strada verso la vera santità. La sostanza di essa è amare Dio fino all'eroismo. **Il segno distintivo è il compimento della Volontà Divina, contenuta soprattutto nei comandamenti di Dio e della Chiesa e nei doveri del proprio stato. Il mezzo è la continua vigilanza su se stessi, al fine di conoscere i propri difetti e sradicarli, innestare le virtù, coltivarle, svilupparle fino ai gradi più elevati; poi la preghiera, con la quale l'anima si procura le grazie divine soprannaturali, indispensabili al progresso spirituale.** In tutti i santi la preghiera occupa un posto di primo piano” (SK 1001).

Gesù è il modello di santità per eccellenza: è lui il punto di riferimento per quanti desiderano compiere un percorso di continua conversione. Ciò che egli ha detto e fatto è per il credente via per un itinerario di perfezione. In modo particolare, il martire polacco **si sofferma sull'importanza del compimento della volontà del Padre:** proprio in questa dimensione il Signore ci indica la strada. **Santo è colui che in tutto si affida all'Altissimo e dipende dalla sua volontà. Il tema della conformazione a Cristo è fondamentale per S. Massimiliano. Da buon francescano, accoglie e vive questa perla preziosa della spiritualità serafica.** La vigilanza e la penitenza si rivelano alleate preziose per chi aspira ad un'esistenza autenticamente cristiana: esse sgombrano il cuore da ostacoli che non gli permettono di vivere secondo il disegno divino. **La preghiera è, tuttavia, l'aspetto più importante per chi desidera la realizzazione di un percorso di fede splendido.**

“I gradi più importanti di essa sono: la preghiera vocale, la meditazione e la contemplazione. In quest'ultimo grado qualche volta Dio trascina l'anima molto vicino a sé e in tal caso essa, abbagliata da una luce ultraterrena e infiammata di

amore, entra in un'estasi, che non ha nulla in comune con gli incantesimi naturali. Questo, però, non è indispensabile né necessario alla santità” (*Ibidem*).

L'orazione conosce le sue tappe e la sua progressione. La preghiera vocale è certamente quella più semplice, immediata e da tutti praticabile. Ci sono poi fasi certamente più impegnative ed evolute, quali la meditazione e la contemplazione. La vita mistica rappresenta, senza dubbio, il vertice del pregare dell'uomo. **L'unione con Dio è qui forte e totalizzante ed è indice di una santità evidente.** I fenomeni straordinari, come l'estasi ad esempio, possono verificarsi, ma non rappresentano il cuore della comunione tra Dio e l'uomo. **La maturità nella preghiera non si improvvisa, ma è frutto di un percorso in cui la perseveranza e la progressione hanno un ruolo decisivo.**

“Falsa è pure l'idea, abbastanza diffusa, che i santi non siano stati simili a noi. Anch'essi erano soggetti alle tentazioni, anch'essi cadevano e si rialzavano, anch'essi si sentivano oppressi dalla tristezza, indeboliti e paralizzati dallo scoraggiamento. Tuttavia, memori delle parole del Salvatore: ‘Senza di me non potete far nulla’ [Gv 15, 5], e di quelle di s. Paolo: ‘Tutto posso in colui che mi dà forza’ [Fil 4, 13], non confidavano in se stessi, ma, ponendo tutta la loro fiducia in Dio, dopo ogni caduta si umiliavano, si pentivano sinceramente, purificavano l'anima nel sacramento della penitenza e poi si mettevano all'opera con un fervore ancora maggiore. In questo modo le cadute servivano ad essi quali gradini verso una perfezione sempre maggiore e diventavano sempre più leggeri” (*Ibidem*).

Il santo non è una persona che non conosce l'errore. Anche ai più buoni capita di cadere. Quanti personaggi illustri ed esemplari nella Chiesa hanno dimostrato di essere fallibili! **Ciò che conta è volersi rialzare, confidando nella misericordia divina,** traendo il massimo profitto proprio dalle cadute. Nessun credente conosce l'infallibilità, ma questo non deve scoraggiarci perché siamo chiamati a credere in modo convinto nell'opera della grazia.

“Allorché s. Scolastica chiese al fratello s. Benedetto che cosa fosse necessario per raggiungere la santità, ottenne questa risposta: ‘Bisogna volere’ (*Ibidem*). Infine, un requisito fondamentale per la santità è rappresentato dalla volontà. **Aspirare ad una vita in continua conversione è una motivazione preziosa da custodire ed alimentare costantemente.** Qui non si tratta di uno sterile volontarismo, ma di un desiderio di conformazione a Cristo e di una unione sempre più profonda con Lui.

*** **

Gioia che si rinnova e si comunica (Evangelii Gaudium)

1. *La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.(...)*

3. *Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore».(...)*

4. *I libri dell'Antico Testamento avevano proposto la gioia della salvezza, che sarebbe diventata sovrabbondante nei tempi messianici. Il profeta Isaia si rivolge al Messia atteso salutandolo con giubilo: «Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia» (9,2). E incoraggia gli abitanti di Sion ad accoglierlo con canti: «Canta ed esulta!» (12,6). Chi già lo ha visto all'orizzonte, il profeta lo invita a farsi messaggero per gli altri: «Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion! Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme» (40,9). La creazione intera partecipa di questa gioia della salvezza: «Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri» (49,13).*

Zaccaria, vedendo il giorno del Signore, invita ad acclamare il Re che viene umile e cavalcando un asino: «Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso!» (Zc.9,9). Ma forse l'invito più contagioso è quello del profeta Sofonia, che ci mostra lo stesso Dio come un centro luminoso di festa e di gioia che vuole comunicare al suo popolo questo grido salvifico. Mi riempie di vita rileggere questo testo: «Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (Sof.3,17).

È la gioia che si vive tra le piccole cose della vita quotidiana, come risposta all'invito affettuoso di Dio nostro Padre: «Figlio, per quanto ti è possibile, trattati bene ... Non privarti di un giorno felice» (Sir.14,11.14). Quanta tenerezza paterna si intuisce dietro queste parole!

5. *Il Vangelo, dove risplende gloriosa la Croce di Cristo, invita con insistenza alla gioia. Bastano alcuni esempi: «Rallegrati» è il saluto dell'angelo a Maria (Lc.1,28). La visita di Maria a Elisabetta fa sì che Giovanni salti di gioia nel grembo di sua madre (cfr.Lc1,41). Nel suo canto Maria proclama: «Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore» (Lc.1,47). Quando Gesù inizia il suo ministero,*